

## La piet  fuori luogo di Giona

***Versetti chiave: «Allora il Signore disse: “Ti sei preoccupato per questa pianta, anche se non l’hai coltivata n  l’hai fatta crescere.   spuntata in una notte ed   morta in una notte. E io non dovrei preoccuparmi per la grande citt  di Ninive?”  »***  
***Giona 4:10,11***

***Scritture selezionate:  
Giona 3:1-5; 4:1-11***

Ninive era la Capitale dell’Impero Assiro, uno dei nemici di Israele (2 Re 19:36). Dio aveva incaricato il profeta Giona di annunciare ai Niniviti che, a causa della loro malvagitt , li avrebbe distrutti entro quaranta giorni. Dopo aver ascoltato la dichiarazione di Giona, il re eman  un decreto secondo cui «n  uomo n  bestia» avrebbe dovuto «mangiare o bere acqua» e che tutti avrebbero dovuto «gridare con forza a Dio». Allora «si convertirono dalle loro vie malvagie; e Dio si pent  e non fece venire su di loro la distruzione che aveva minacciato». Giona 1:2; 3:1-10

Tuttavia, ci  «dispiacque grandemente a Giona, che si adir  molto». Giona disse a Dio: «Sapevo che tu sei un Dio clemente e misericordioso, lento all’ira e di grande bont , un Dio che si pente di mandare la calamit . Ora, Signore, toglimi la vita, perch    meglio per me morire che vivere». Allora il Signore rispose: «  giusto che tu ti adiri?» Giona 4:1-4

Forse Giona aveva in mente la crudeltà con cui gli Assiri avevano trattato il Suo popolo per diverse generazioni. Potrebbe aver desiderato ardentemente vedere il giudizio eseguito e questa Nazione sterminata (Isaia, capitolo 36). Profondamente deluso, il profeta lasciò la città. Si sedette su una collina vicina, all'ombra di una capanna che si era costruito, per «vedere che ne sarebbe stato della città». Giona 4:5

Allora «Dio fece crescere una pianta di cucurbitacee... perché facesse ombra» a Giona, e il profeta «ne fu molto contento». Tuttavia, la mattina seguente un verme, che Dio aveva anch'egli preparato, distrusse la pianta. Quando il sole si levò, «picchiava sulla testa di Giona, tanto che egli... desiderò morire». Giona 4:6-8

Dio disse a Giona: «Ti dispiace fare del bene a causa della zucca?» «Hai avuto pietà della zucca, per la quale non hai faticato, né l'hai nutrita, che era figlia di una notte e perì in una notte, e io non dovrei avere pietà di Ninive?» (Giona 4:9-11). L'espressione «figlio di una notte» era usata per riferirsi a qualcosa di natura «effimera». Il Signore stava sottolineando il grande contrasto tra la preoccupazione e la pietà di Giona per una pianta, rispetto a quella per il popolo di Ninive.

Il desiderio di Giona di vendicarsi degli Assiri, per i torti che avevano commesso in passato, lo aveva reso cieco al fatto che ora si erano pentiti davanti a Dio. Dio vide le opere dei Niniviti, che «si erano convertiti dalle loro vie malvagie», cambiando la loro vita e la loro condotta. Fu questo che indusse il Signore a cedere.

Gesù confermò la veridicità di questo racconto nel libro di Giona e come i Niniviti si fossero veramente penti. (Luca 11:29-32). I versetti 31 e 32 di questo passo dimostrano che tutti i morti, compresi i Niniviti, avranno la risurrezione durante il futuro Regno sulla terra. In quel momento, il giudizio di coloro che avevano criticato e perseguitato Gesù durante la sua Prima Venuta sarà meno favorevole del giudizio che verrà riservato a coloro che non hanno mai visto né udito la predicazione e i miracoli di Gesù. Una lezione per noi: c'è una responsabilità per la conoscenza che abbiamo ricevuto. Luca 12:48